

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 28 AGOSTO 2022
DOMENICA che precede il MARTIRIO
Di S. GIOVANNI Battista

“Una passione per l’uomo”,
Intervista al card. Matteo Zuppi, presidente della CEI.



Il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e neopresidente della Cei

“Nonostante tutto, il nostro Dio resta un inguaribile appassionato dell’umano. Ci vuole con Lui”. Oggi “don Matteo” – ci tiene a farsi chiamare così, non è understatement, ma spirito di servizio, quello che papa Francesco apprezza – sarà al Meeting di Rimini, ospite dell’appuntamento che dà il titolo alla kermesse di Cl: “Una passione per l’uomo”.

Quando lo abbiamo chiamato, don Matteo era appena tornato dal Mozambico. Un viaggio attuale, e si capisce perché. Poi il discorso va sull’Italia, le elezioni, le sfide della Chiesa e don Giussani. Il suo carisma “è una grande avventura”, spiega

l'arcivescovo di Bologna, "non un cammino che definisco, ma l'essere condotto dall'amore di Dio dove vuole Lui. E l'amore di Dio non si ripete, si rinnova".

Abbiamo una guerra alle porte, e forse anche noi siamo belligeranti. La pace è ancora possibile?

La pace è sempre possibile, bisogna però volerla e andarla a cercare ad ogni costo, nei modi giusti e con forte determinazione. Anche nel caso dell'Ucraina. Se è stato trovato un accordo sul grano, lo stesso si può fare per mettere fine alle ostilità. Non possiamo mai abituarci alla guerra.

Come bisogna fare?

Ci vuole la capacità di mettere insieme i vari attori, coinvolgendo tutti.

Lei è appena stato in Mozambico, un'esperienza cui tiene molto. Perché?

Non solo per le vicende che ci hanno visto coinvolti (come comunità di Sant'Egidio, *ndr*) e che ormai fanno parte della mia vita. Nel Mozambico della guerra civile la situazione sembrava in-componibile, i guerriglieri erano ritenuti un interlocutore inaffidabile, gli interessi anche esterni nella regione erano tanti.

Lei ha detto che quegli accordi di pace, nel '92, dopo 17 anni di guerra civile, sono stati anche una grande lezione di metodo. Perché?

In Mozambico siamo arrivati alla pace con una formula non "chimica", non riproducibile. Fu l'unico caso che vide lavorare assieme per una mediazione realtà governative e non governative. Sa cosa disse Boutros-Ghali?

No, ci dica.

La chiamò "formula italiana": difficile da spiegare, come la nostra grammatica, ma consistente nel realismo e nella flessibilità che servono per riunire gli attori in grado di aiutare la pace non secondo una regola formale, ma di efficacia. Se oggi questo metodo diventasse quello europeo, sarebbe un grande bene per tutti. Non dobbiamo coinvolgere tutti gli attori?

Torniamo all'Italia. La precarietà economica e lavorativa sono in aumento, andiamo verso un autunno pieno di gravi incognite. Il Paese va alle urne. È un bene o un male?

Ritengo che sarebbe stato buon senso evitarle, non è andata così, e adesso le elezioni ci sono. Le si affronti, con senso di

responsabilità, per dare stabilità al Paese. È vero, siamo in un momento complicatissimo, fatti di vecchi conguagli e nuove crisi. Abbiamo 6 milioni di poveri che con l'inflazione potrebbero aumentare. Proprio per questo occorre che la politica faccia la politica.

Cosa significa?

Non viva di visioni condominiali, provi ad avere una visione generale complessiva alta, di grande idealità e rivolta al futuro, consapevole dell'interesse nazionale. Oggi serve molta competenza, determinazione, visione. E umiltà.

Perché oggi un cattolico dovrebbe andare a votare?

Perché a maggior ragione un cristiano che ha a cuore la vita delle persone, cioè il suo prossimo, deve impegnarsi in tutto ciò che può favorire la difesa della persona. Il voto è questo. C'è libertà di coscienza, ma non libertà di disinteresse. Anzi, proprio perché la situazione è grave serve un impegno ancor più grande.

Il bene comune è nemico delle visioni e delle soluzioni di parte?

Bene comune è una parola che va usata con castità, altrimenti diventa un imbroglio. Se non persegue il bene comune, la politica diventa gestione clientelare, personalistica, soggettivistica, corrotta. Fare il proprio interesse è già una corruzione della politica, invece orientarsi al bene comune è liberante. Permette di trovare soluzioni politiche diverse, nuove.

Che cosa la sta colpendo della Chiesa italiana in questo inizio di mandato alla Cei?

Vedo tanto desiderio di essere vicino alle persone che soffrono, tanta prassi che spesso non corrisponde ad immagini precostituite.

Che cosa intende?

La Chiesa è vista molte volte come matrigna e non come madre, invece sto sperimentando tanta maternità. Certo, anche tanta fatica di fronte alle domande, alle sfide che interrogano tutti, e dunque anche la Chiesa.

Il modello tradizionale, tridentino, parroco-chiesa-territorio risponde ai problemi con cui oggi la Chiesa deve fare i conti?

Bisogna aggiungere un ingrediente fondamentale, che è quello della comunione. Senza questa il rapporto parroco-parrocchia non funziona più. Il Concilio ha regalato alla Chiesa una responsabilità che coinvolge tutta la comunità. Servire la comunione oggi è la vera sfida.

Come si fa ad averla?

La comunione non è un nostro prodotto, è un dono che lo Spirito ci affida. Se noi ne facciamo oggetto di possesso, se la deleghiamo, la roviniamo. Possesso e individualismo sono il contrario della comunione. Solo in comunione possiamo ritrovare noi stessi, capire chi siamo.

Può spiegarci meglio?

Quante volte diciamo di essere alla ricerca dell'io? Ma se siamo così fragili, è perché non sappiamo più cos'è il noi, anzi lo pieghiamo sfrontatamente all'io. Vale per tutti, anche nella Chiesa. Questo è frutto del relativismo, quel relativismo nemico della persona che diceva papa Benedetto XVI. Ma c'è anche un relativismo buono, cristiano.

E in cosa consiste?

Nel relativizzare l'io a Dio e al noi. Solo così l'io ritrova se stesso. A noi – a me – interessa ritrovarmi, dare valore e senso al mio io, perché mi voglio bene, perché tengo a me stesso. Per questo ho bisogno del “relativismo” cristiano. Esso mi fa dipendere da Colui che è il mio primo prossimo, e che mi insegna ad esserlo per gli altri.

Una commissione di inchiesta sta affrontando il problema degli abusi. Ma l'indagine conoscitiva è rivolta al passato. Cosa bisogna fare per risolvere il problema in futuro? Va cambiata mentalità nei preti?

Va cambiata la mentalità di tutti. Qualcuno fa dipendere gli abusi dal celibato, ma non è lì il problema, perché la maggior parte degli abusi avvengono in famiglia, nello sport, realtà che non mi sembrano fatte di celibi. Che cosa dobbiamo fare? Certamente migliorare la formazione dei preti, ma soprattutto fare una grande opera di prevenzione, coinvolgendo tutta la Chiesa, associazioni e movimenti. Senza caccia alle streghe, senza puritanesimi farisaici, ma con rigore e molto realismo.

È il centenario della nascita di don Giussani. Il fondatore di CI è ancora un dono vivo per la Chiesa?

Sì, tantissimo. Ce lo ricordano le tante, incalcolabili realtà che CI ha generato e genera. Peraltro è un dono riconosciuto dalla Chiesa nella sua maternità. Il dono di don Giussani è una grande avventura.

Perché un'avventura?

Avventura perché ogni dono dello Spirito non è un programma che realizzo, ma una passione che vivo, non un cammino che definisco, ma l'essere condotto dall'amore di Dio dove vuole Lui. E l'amore di Dio non si ripete, si rinnova. Oggi invece abbiamo la tentazione di essere "compilativi" piuttosto che creativi e generativi; e abbiamo paura, perché crediamo più ai programmi che all'amore di Dio. Proprio per questo l'incontro con l'uomo così com'è, che ha tanto appassionato Giussani, è ancor più necessario a tutti noi e alla Chiesa. Ne hanno bisogno tanti giovani, tante persone che hanno desiderio di bello, di vero, di buono, cercano chi li realizzi ma non sanno dargli un Volto.

Il movimento di CI ha attraversato una fase convulsa, avente al centro, per diversi aspetti, la parola "carisma". Che cosa si sente di dire in proposito?

Il centenario è un'ottima occasione per riflettere sulla storia e sul dono del carisma di Giussani, che è poi il carisma di tutto il movimento. Tutti i doni ci sono affidati per farli fruttificare. Occorre mettersi in gioco per far sì che il carisma produca frutti, e mettere da parte le difficoltà e la soggettività che non aiutano. Il carisma non è mai una ripetizione, è sempre generativo, come tutte le cose dello Spirito. E unisce: è un fatto di comunione, lo avete nel nome.

Quale azione discende da questa consapevolezza?

Testimoniare ciò che il carisma significa per la vita. Quanti desideri, i più veri, quelli che definiscono la vita, restano nel cuore perché non incontrano qualcuno e questo incontro diventa un avvenimento? Ecco la passione per l'umano. In questo scopriamo Dio e Dio ci fa scoprire l'umano. Nonostante tutto, il nostro Dio resta un inguaribile appassionato dell'umano. Ci vuole con Lui.



**MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI
MILANO**

**“KYRIE, ALLELUIA,
AMEN”**

**Pregare per vivere, nella
Chiesa
come discepoli di Gesù.
Proposta pastorale
per l'anno 2022-2022**

VII

**Indicazioni pastorali per ogni comunità e per la Chiesa
diocesana**

Il Gruppo liturgico delle comunità pastorali e delle parrocchie

Propongo che in ogni comunità sia operante il Gruppo liturgico per preparare e curare in modo particolare la celebrazione eucaristica domenicale, tenendo presenti i diversi orari e le specificità delle assemblee. Il gruppo sarà composto da persone che si fanno carico dei diversi aspetti della celebrazione, disponibili a partecipare a momenti di formazione, comprendente animatori liturgici, animatori musicali, sacrestano e addetti alla sacrestia, responsabile dei chierichetti.

Il Servizio diocesano per la Pastorale liturgica deve offrire proposte, occasioni, strumenti, sussidi per la formazione dei membri del Gruppo liturgico.

Si devono acquisire competenze, valorizzare esperienze per curare i diversi momenti della celebrazione e la caratteristica dei tempi dell'anno liturgico: l'accoglienza e il congedo, il luogo della celebrazione, gli arredi, i paramenti, i vasi sacri, l'animazione musicale, le letture, il silenzio, il servizio liturgico.

L'attenzione del Gruppo liturgico deve essere posta anche all'invito a partecipare e a contribuire alla celebrazione rivolto a tutte le persone e i gruppi presenti, in particolare ai gruppi di fedeli provenienti da altre terre e portatori di diverse culture, perché arricchiscano la celebrazione della comunità e sentano di essere "nella loro Chiesa", la Chiesa dalle genti.

La celebrazione accessibile a tutti

Richiamo l'attenzione di ognuno a favorire che tutti, anche i portatori di disabilità, possano partecipare con frutto alle celebrazioni della comunità.

L'interazione con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità può offrire suggerimenti preziosi per creare le condizioni per una celebrazione inclusiva.

La celebrazione dei sacramenti

Propongo che, in occasione della celebrazione comunitaria di alcuni sacramenti – penso in modo particolare alla celebrazione dei battesimi comunitari, alle celebrazioni del sacramento della penitenza, ma anche alle celebrazioni periodiche o annuali del sacramento degli infermi per gli ammalati e le persone anziane –, si evidenzino e si sottolineino, per quanto è possibile e le circostanze lo permettano, il significato dei diversi momenti e gli atteggiamenti spirituali che vi si ispirano: *Kyrie, Alleluia e Amen*.

Pregare in ascolto della Parola di Dio

La cura, la promozione, la proposta convinta dei Gruppi di ascolto nelle case e nelle comunità offrono uno strumento prezioso per imparare e praticare la preghiera. Può essere utile che si radunino come Gruppi di ascolto anche i *Gruppi Barnaba* e altri gruppi che hanno assunto particolari responsabilità per contribuire a praticare lo stile sinodale nelle nostre comunità. Un clima di preghiera e docilità alla Parola salverà l'impegno a servizio delle comunità dal rischio

di essere una logorante trattativa o un impegno solo organizzativo.

L'*Apostolato biblico* diocesano si fa carico di formare gli animatori dei Gruppi di ascolto, di suggerire un metodo, di offrire tematiche e sussidi.

La *Scuola della Parola* possa diventare una proposta offerta a tutti, in ogni decanato o comunità pastorale. In particolare, la Scuola della Parola, preziosa eredità dell'episcopato del cardinale Martini, è un itinerario di introduzione per "imparare" a leggere le Scritture e per esercitarsi nel meditarne il messaggio e farne luce per il cammino, per la scelta vocazionale, per il discernimento nel quotidiano.

Animatori della preghiera della comunità

Si deve avviare la formazione e la costituzione di animatori della preghiera comunitaria che si facciano carico di promuovere e condurre momenti di preghiera condivisi anche quando non si celebra l'eucaristia. Si curi che le chiese siano aperte e gli animatori della preghiera, in accordo con il Consiglio pastorale, propongano la preghiera della *Liturgia delle ore*, l'adorazione eucaristica, la Via crucis e altre forme di preghiera secondo le opportunità.

L'insistenza nella preghiera per le vocazioni e per la pace

Nella programmazione della proposta del calendario di ogni comunità devono trovare posto momenti di preghiera per le vocazioni entro l'itinerario di formazione di ragazzi, adolescenti, giovani e di tutta la comunità.

La preghiera per la pace deve essere programmata e curata in momenti specifici dell'anno liturgico, in particolare nel mese di gennaio.

La celebrazione e la preghiera in famiglia

Propongo che nelle case, nelle famiglie, si impari a pregare, si insegni a pregare. La diocesi offre proposte e strumenti, ogni

comunità elabora suggerimenti specifici riferendosi ai diversi tempi dell'anno liturgico, evidenziando qualche momento particolarmente significativo. È opportuno praticare diverse forme in rapporto alla composizione e alla storia della fede di ogni famiglia nelle diverse stagioni della vita: letture della Parola di Dio, commenti, comunicazioni, condivisioni di intenzioni di preghiera, il *Padre nostro*, il modo di pregare di Gesù, la preghiera dei salmi, le preghiere del mattino e della sera, il Rosario. Potrà aiutare la preghiera in famiglia un sussidio che la diocesi prepara come una sorta di “breviario dei laici e delle famiglie”.

Preghiera e preghiere

Le pratiche di preghiera che alimentano la devozione popolare non sono ripetizione di una consuetudine, ma aiutano a pregare se sono inserite in modo attento nel calendario della parrocchia e accompagnate da un'educazione alla preghiera cristiana. Intendo raccomandare, secondo le consuetudini e le opportunità di ogni contesto, l'adorazione eucaristica, il Rosario della beata vergine Maria, la Via crucis, il pellegrinaggio nelle sue varie forme.

Propongo che sia valorizzata in diocesi la “Rete mondiale di preghiera del Papa. Apostolato della preghiera” per una pratica quotidiana di condivisione delle intenzioni di preghiera che il Papa affida per ogni mese. Sia offerto un servizio per far conoscere queste intenzioni di preghiera e raccoglierle in una forma semplice di offerta della giornata.

Ogni famiglia che voglia essere piccola Chiesa domestica cerchi di trovare le formule praticabili con attenzione agli orari, ai luoghi, ai diversi tempi dell'anno, all'età e alle condizioni di salute dei membri della famiglia.

CONCLUSIONE

Per chiedere la grazia della preghiera cristiana

*«Io sono nel Padre mio
e voi in me e io in voi» (Gv 14,20)*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

donaci il tuo Santo Spirito,
perché possiamo vivere, amare, pregare,
in Cristo, con Cristo, per Cristo
e darti gloria in ogni cosa
e trovare in te salvezza e pace.

Signore Gesù,
donaci il tuo Spirito
che ispiri la nostra preghiera
e possiamo celebrare i santi misteri
per annunciare il tuo Regno,
per rimanere in te e portare molto frutto.

Donaci il tuo Spirito
perché possiamo pregare il Padre
come tu ci hai insegnato,
e comprendere di quale grazia viviamo,
a quale speranza siamo stati chiamati,
e per quale via possiamo portare a compimento
la nostra vocazione.

Donaci il tuo Spirito
perché possiamo condividere i tuoi sentimenti
e provare compassione
per ogni fratello e sorella che soffre
e contribuire a trasfigurare l'umanità
in una fraternità universale
e custodire la casa comune nella giustizia e nella pace
e ancora ci possiamo stupire per i gigli del campo
e il seme che germoglia e cresce e porta frutto,
parabola del Regno che viene.
Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa,
prega per noi, prega con noi, insegnaci a pregare.

+ Mario
Arcivescovo

**GIORNI E ORARI CATECHESI
NELLA COMUNITA' PASTORALE
ANNO 2022-2023**

BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:

- * **LUNEDI': 3° elem.**
- * **MARTEDI': 4° elem.**
- * **MERCOLEDI': 5° elem.**
- * **GIOVEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)**
- * **VENERDI':**
 - + **PRE-ADO: * ore 17 – 18: 1° media**
 - * **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
 - + **ADOLESCENTI: * ore 21.**

SOVICO: dalle 16,45 alle 18:

- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 2° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
- * **VENERDI':**
 - + **PRE-ADO: * ore 17,15 – 18,15: 1° media**
 - * **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
 - + **ADOLESCENTI: * ore 21.**
- * **SABATO dalle 10,00 – alle 11,15: 3° elem.**

MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18:

- * **LUNEDI': 2° elem.**
- * **LUNEDI': 5° elem.**
- * **MERCOLEDI': 3° elem.**
- * **GIOVEDI': 4° elem.**
 - + **PRE-ADO: * ore 18,30 -19,30: 1°- 2°- 3° media.**
- * **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: * ore 21.**

PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

- * **18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**
- * **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: *ore 17,30

**FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 alla Chiesa delle Cascine
* ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * 17,30**

**MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30
Sabato: * ore 9,00**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30.**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,
il giovedì e il sabato.**

(chiuso tutto il mese di Agosto)

PUNTO PANE

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il
giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.
(chiuso tutto il mese di Agosto)**

AVVISI

PESCA DI BENEFICENZA

Gli oggetti per la Pesca di Beneficenza allestita durante la Festa Patronale, si ricevono dal 1 al 20 Settembre, dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 15 alle ore 18, presso l'ex oratorio femminile.

*** VENERDI' 2/9: 1° Venerdì del Mese**

Dalle 9,30 alle 23: ADORAZIONE EUCARISTICA

*** ore 20,45 in oratorio:**

ULTIMO INCONTRO PER LA FESTA PATRONALE.

*** Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 4/9 ore 16**

*** DOMENICA 18/9 ore 16**

*** DOMENICA 9/10 ore 16**

*** DOMENICA 30/10 ore 16**

*** DOMENICA 6/11 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

IT 08 P 06230 32540 000015300706